DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

I TESTI SONO STATI PUBBLICATI A MOSCA DALLE "ISVESTIA„ E DAL MINISTERO DEGLI ESTERI BRITANNICO

Le lettere scambiate tra Bulganin Mollet e Eden su Suez mettono a nudo le responsabilità degli anglo-francesi

Nel periodo più acuto della crisi di Suez, prima che gli imperialisti sferrassero il loro attacco contro l'Egitto, il primo ministro sovietico aveva avvertito i dirigenti francesi e inglesi sui pericoli di un conflitto nel Medio Oriente - Perchè l'URSS sostenne la posizione egiziana - Le ipocrite assicurazioni di Eden - Parigi si rifiuta di rendere noti i documenti

MOSCA, 23. — Come annunciato ieri dal capo del dipartimento stampa del ministero degli Esteri sovietico, Iliciov, le «Izvestia» pubblicano oggi i messaggi scambiati dal primo ministro sovietico Bulganin e dal primo ministro francese Guy Mollet prima dell'attacco anglo-franco-israeliano contro lo Egitto. Prevenendo il giornale moscovita, il «Foreign Office» ha reso noto, ieri sera, il testo di analoghi messaggi scambiati tra Bulganin e l'allora «premier» britannico Eden, sullo stesso argomento. Il ministero degli Esteri francese, invece, ha annunciato, attraverso un portavoce, che il carteggio Bulganin-Mollet sulla questione del canale di Suez non sarà pubblicato a Parigi. Con evidente disappunto lo stesso portavoce ha dichiarato: «Non riusciamo a comprendere per quali motivi gli inglesi hanno deciso di pubblicare i messaggi. Essi non hanno fatto che incoraggiare la propaganda russa, dando molto risalto alle lettere di Bulganin».

In questa dichiarazione è implicita la malafede e l'ipocrisia degli autori dell'attacco contro l'Egitto.

Diamo qui di seguito il testo dei messaggi scambiati tra Bulganin e Mollet, cui segue un sunto di quelli scambiati tra il primo ministro sovietico e l'ex *premier* inglese Eden.

L'11 settembre

Il messaggio di Bulganin, in data 11 settembre, afferma: «Signor presidente, vorrei esporvi, in uno spirito di amicizia e di sincerità, alcune considerazioni personali e quelle dei miei colleghi a proposito del canale di Suez. Vi ricordate certamente fino a qual punto, nelle franche conversazioni avute con voi e Pineau a Mosca, noi temevamo che il governo francese, se non si fosse messo sulla strada della soluzione pacifica del problema algerino, si sarebbe trovato di fronte ad avvenimenti difficili, per i quali sarebbe stato anche difficile trovare una soluzione degna della Francia. Ci dispiace che abbiate trascurato quegli amichevoli avvertimenti e che ora, a proposito del problema di Suez, vi mettiate sulla via pericolosa della preparazione di un nuovo focolaio di guerra, gravido di conseguenze, ancora più grave per la Francia».

Il messaggio di Bulganin così prosegue: «Contro il popolo disarmato di Algeria, la Francia è stata obbligata a mobilitare un esercito di circa mezzo milione di uomini, e non ha fatto con ciò che aggravare la situazione. E' chiaro dunque che, se la Francia e l'Inghilterra cominciano la guerra contro il popolo egiziano, il quale lotta per la giusta causa della difesa della propria indipendenza nazionale, l'esito di tale guerra non può non avere per risultato conseguenze particolarmente gravi, anzitutto per la Francia e l'Inghilterra. Non parliamo neppure del fatto che una tale guerra, nelle condizioni attuali, non può non causare terribili distruzioni nel canale di Suez, nelle regioni petrolifere del Vicino e Medio Oriente, nell'Africa del nord, cosa che non può non causare un enorme danno anche a tutta la Europa occidentale. Non parliamo neppure del colossale danno morale e politico che subiranno la Francia e l'Inghilterra scatenando una guerra così ingiusta. E' fuor di dubbio che la popolazione araba di tutti i paesi, come pure i paesi asiatici, nutriranno un feroce odio contro la Francia e l'Inghilterra e che la vita di intere generazioni sarà insufficiente per cancellare questi sentimenti dalla coscienza dei popoli. Noi riteniamo che ciò debba essere chiaro per tutti coloro che pensano ai destini della Francia, la quale ha fornito al mondo esempi di una lotta eroica per i diritti del popolo, per il progresso dell'umanità. Noi riteniamo che voi, come socialista, dovreste particolarmente ben comprendere che in questo periodo caratterizzato dal fatto che si sono messi in movimento, nella lotta per la loro completa liberazione, popoli che si trovavano sotto il giogo coloniale, non si può contare sul successo di qualche azione militare destinata a reprimere i diritti nazionali dei popoli, per privare della loro sovranità gli Stati che hanno conquistato la loro indipendenza nazionale in una aspra lotta».

La lezione del Viet Nam

«Noi riteniamo — prosegue la lettera del primo ministro sovietico — che per la Francia, la pesante e sanguinosa lezione degli avvenimenti nel Vietnam debba essere particolarmente presente alla memoria. E possibile che voi vogliate ripetere, in una situazione ancor più sfavorevole, una simile esperienza nella lotta contro l'Egitto, e che pensiate che ciò possa facilitare la situazione della Francia e dell'Inghilterra? Credete che, anche in questo caso, certi ambienti degli Stati Uniti dimenticheranno i loro interessi? Ci sembra che l'esperienza del Vietnam sia sufficientemente ricca di insegnamenti. Non si può non rilevare il fatto che gli Stati Uniti, pur pronunciandosi per la soluzione pacifica del problema, non protestano contro il concentramento di truppe e la minaccia di utilizzarle ciò che evidentemente incoraggia, in Inghilterra e in Francia, i fautori dell'impiego della forza verso l'Egitto.

«Noi vorremmo, per i sentimenti amichevoli che nutriamo per la Francia e per voi personalmente, signor presidente, sconsigliare la Francia dal prendere misure che sarebbero per essa così pericolose».

Dopo aver osservato che il concentramento di forze francesi e britanniche a Cipro contrasta con l'appartenenza di queste due nazioni all'ONU, il messaggio di Bulganin prosegue: «In una delle sue recenti dichiarazioni, Christian Pineau ha affermato che "i russi inciterebbero gli egiziani" nelle loro attività contro la Francia e l'Inghilterra relativamente al problema del canale di Suez. Noi siamo profondamente sorpresi da simili dichiarazioni, che sono totalmente prive di fondamento. Io penso, signor presidente, che voi e il signor Pineau non possiate ignorare questi fatti universalmente noti. E' inutile dirvi che noi abbiamo appreso la decisione del governo egiziano di nazionalizzare il canale di Suez unicamente da informazioni della radio e della stampa... Agli egiziani noi parliamo della necessità di risolvere pacificamente il problema del canale di Suez. Nello stesso tempo, tuttavia, noi non potremmo approvare i falsi passi di questa o quella potenza che conducono al conflitto militare e ledono i diritti sovrani del popolo egiziano»

La risposta di Mollet

La risposta di Mollet a Bulganin comincia sottolineando il carattere «arbitrario e unilaterale» della decisione egiziana di nazionalizzare il canale di Suez. «Questa infrazione premeditata della morale e del diritto internazionali — essa aggiunge — non poteva provocare che la condanna da parte di tutte le democrazie e particolarmente di tutti i socialisti. Lasciare questa violazione senza risposta significherebbe incoraggiare in silenzio nuovi atti analoghi, che, come insegna la dura esperienza dei nostri popoli, possono condurre ad una situazione tragica».

Dopo aver ricordato le ragioni di interesse internazionale che si rispecchiano nella convenzione del 1888, le proposte della conferenza di Londra, nonchè il principio della «interdipendenza delle nazioni», la risposta del primo ministro francese così prosegue: «Permettetemi di dirvi che la politica del vostro governo mi ha purtroppo lasciato l'impressione di non contribuire nella misura in cui ciò è affermato nelle sue dichiarazioni alla soluzione di una controversia che può avere gravi conseguenze. Il fatto che sinora non sia stata pronunciata a Mosca una parola di biasimo nei confronti del gesto che è all'origine della crisi attuale, appare come una approvazione di un metodo politico di cui il vostro popolo come il nostro ha già sofferto. Una tale posizione conduce di fatto all'esacerbarsi degli antagonismi anziché alla distensione. Per quanto lo riguarda, il mio paese, totalmente d'accordo con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, ha cercato di studiare tutte le possibilità di soluzione pacifica del problema connesso al canale. La prima conferenza di Londra, la missione del comitato dei cinque al Cairo, sotto la presidenza del signor Menzies, la creazione dell'associazione degli utenti del canale, lo appello del Consiglio di Sicurezza, attestano la nostra indefettibile aspirazione alla pace»

«Brandire le armi»

Il messaggio di Mollet afferma poi: «Pur considerando favorevolmente la soluzione pacifica del problema, il mio governo ha ritenuto tuttavia proprio dovere, tenendo conto di certe minacce e dichiarazioni contenenti una sfida, di prendere alcune misure di precauzione. Mi sembra indiscutibile che, in una situazione analoga, il governo che voi dirigete avrebbe senza esitare agito in modo analogo. Se la Francia è contraria a "brandire le armi" essa deve tuttavia vigilare per la difesa di numerosi suoi cittadini e dei suoi interessi in Egitto. Il ricordo che Pineau ed io stesso abbiamo conservato dei nostri incontri di Mosca, dell'atmosfera di reciproca fiducia che voi ricordate, mi permette di sperare che nelle condizioni della crisi attuale l'URSS farà degli sforzi per conservare e sviluppare, in conformità con le immemerevoli dichiarazioni dei suoi dirigenti, la politica di distensione nelle relazioni internazionali. A questo proposito il mio governo non può che felicitarsi dell'intenzione da voi espressa di ricercare una soluzione pacifica del problema di Suez. Io vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che lo articolo 1 della Carta dell'ONU stabilisce che le controversie devono essere risolte in modo pacifico e conformemente ai principi della giustizia e del diritto internazionale. Di conseguenza è indispensabile, conformemente al testo della Carta, in misura uguale, ricercare una soluzione conforme ai principi della giustizia e del diritto internazionale e prevenire il ricorso alla forza. Noto con soddisfazione la vostra dichiarazione che l'Unione Sovietica non era stata consultata nè informata in precedenza della decisione egiziana. Noto anche con grande interesse il brano della vostra lettera in cui si parla dei passi compiuti dall'URSS presso l'Egitto allo scopo di ricordare, a questo paese "la necessità di risolvere pacificamente" il problema del canale di Suez. Il mio governo ne prende nota, esprimendo la speranza che il governo sovietico, unendo i suoi sforzi a quelli degli altri paesi, riuscirà a farsi ascoltare dal governo egiziano al fine di trovare un regolamento corrispondente al diritto e alla giustizia. Ricevete, signor presidente, l'espressione della mia alta considerazione». Segue la firma di Guy Mollet.

Lo scambio di lettere tra Bulganin e Eden

Come abbiamo già detto il carteggio Bulganin-Eden è stato pubblicato a Londra. La prima lettera personale di Bulganin a Eden in data 11 settembre — sette settimane prima dell'invasione anglo-francese del 31 ottobre — diceva che l'azione militare avrebbe danneggiato il canale, i campi di petrolio e gli oleodotti.

Il primo ministro sovietico faceva presente ad Eden che la Francia, che sta combattendo in Algeria, stava cercando di coinvolgere l'Inghilterra nei suoi problemi coloniali. Bulganin ammoniva che «le piccole guerre possono diventare grandi, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero»

La lettera del maresciallo Bulganin terminava ammonendo Eden che l'«Unione Sovietica non può rimanere estranea a questa questione. Desideriamo avvertirvi in maniera amichevole dei pericoli che potrebbero derivare se non sarà usata la necessaria prudenza».

Cinque giorni dopo e cioè il 16 settembre Eden rispondeva che la lettera del Primo ministro sovietico sembra basata su di una «completa valutazione errata» della posizione dell'Inghilterra

«Voi parlate di dichiarazioni ufficiali secondo cui l'Inghilterra e la Francia sono pronte a sbarcare forze sul territorio dell'Egitto. Nessuna dichiarazione ufficiale del genere è stata fatta. Al contrario, il Governo di sua maestà ha pubblicamente affermato che il suo obiettivo è di cercare una soluzione pacifica» — dice la lettera di Eden. Bulganin nella sua lettera faceva riferimento alle unità francesi di stanza a Cipro pronte a iniziare una azione militare contro l'Egitto

Nella sua risposta Eden ricordava al primo ministro sovietico che l'Inghilterra ha indetto una conferenza internazionale per discutere la questione di Suez «in risposta agli atti illegali e provocatori del colonnello Nasser»

«Devo dirvi francamente che le misure militari precauzionali sono completamente giustificate» dice la lettera dell'allora primo ministro inglese il quale aggiungeva che Nasser ha confiscato le proprietà del Canale ed ha minacciato gli impiegati delle compagnie senza che questo «impiego della forza abbia provocato una espressione di disapprovazione da parte di Mosca».

«Nel 1946, scriveva Eden, il Governo sovietico si proclamò favorevole ad un controllo internazionale del Canale. Questo è quello che noi cerchiamo ed è perfettamente conforme tanto alla sovranità dell'Egitto che alla Carta delle Nazioni Unite».

Sir Anthony Eden così concludeva la sua lettera: «So che voi desiderate che io vi risponda con la stessa franchezza, perché anch'io do valore ai contatti personali stabiliti fra di noi».

Il 28 settembre Bulganin inviava un'altra lettera ad Eden nella quale faceva riferimento alle «minacce» all'Egitto da parte della Inghilterra, Francia e Stati Uniti ma diceva che l'Unione Sovietica «considera favorevolmente il fatto che la questione di Suez sia allo esame del Consiglio di Sicurezza».

Il primo ministro sovietico aggiungeva: «Noi, tuttavia, non possiamo assolutamente aiutare Inghilterra e Francia, al Consiglio di Sicurezza, ad ottenere, nonostante l'opposizione dell'Egitto, la approvazione del piano dell'associazione degli utenti del Canale».

Bulganin asseriva che la costituzione di questa associazione «sarebbe una grave violazione della convenzione del 1888» e sosteneva che avrebbe violato la sovranità dell'Egitto.

Bulganin suggeriva che la questione del Canale di Suez venisse esaminata da un competente Comitato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e diceva: «Gli effetti della politica di minacce militari e i tentativi di interferire negli affari interni dell'Egitto rappresentano una minaccia alla pace del vicino e Medio Oriente e sono foriere di pericolose conseguenze».

Il 6 ottobre — esattamente 25 giorni prima dell'invasione anglo-francese — Eden rispondeva che le precauzioni militari prese dalla Inghilterra e dalla Francia «non sono solo compatibili coi principi delle Nazioni Unite, ma pienamente giustificate dalla condotta dell'Egitto».

Eden asseriva che non è stato risposto al linguaggio provocatorio del colonnello Nasser, che l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti avevano indetto una conferenza su Suez ma l'Egitto si è rifiutato di parteciparvi, che sono stati compiuti tutti gli sforzi possibili per un pacifico componimento e contestava l'asserzione sovietica che la associazione degli utenti del canale di Suez è incompatibile coi diritti sovrani dell'Egitto.

L'ultima lettera, in questo scambio di corrispondenza tra i primi ministri d'Inghilterra e dell'URSS era di Bulganin e reca la data del 2 ottobre. Diceva: «I miei colleghi ed io siamo soddisfatti che al Consiglio di sicurezza, con la partecipazione del rappresentante della Gran Bretagna, sia stata raggiunta una base per una soluzione definitiva della questione di Suez».

Mikoyan a Vienna s'incontra con Raab

«L'U.R.S.S. desidera incrementare i rapporti con l'Austria indipendente e neutrale»

VIENNA, 23. — Il primo vice presidente del Consiglio della URSS Anastasio Mikoyan è giunto poco dopo le 14 a bordo di un apparecchio speciale, all'aeroporto centrale di Vienna dove erano ad attenderlo il cancelliere austriaco Raab, il ministro degli Interni Helmer, l'ambasciatore dell'URSS a Vienna e l'ambasciatore d'Austria a Mosca. Egli è accompanato dal vice ministro del Commercio estero sovietico Kumikin e da sette esperti politici ed economici

Il cancelliere Raab ha espresso, in una breve allocuzione, il più vivo compiacimento per la visita di Mikoyan, di cui ha ricordato la parte eminente avuta nei negoziati per il trattato di Stato austriaco e la simpatia dimostrata nei confronti dei desideri dell'Austria.

Lo statista sovietico ha risposto dicendosi molto lieto di trovarsi in Austria, un paese per il quale «il governo ed il popolo dell'URSS nutrono grande rispetto. L'URSS — egli ha aggiunto — desidera incrementare le sue amichevoli relazioni con l'Austria indipendente e neutrale, nell'interesse del mantenimento della sicurezza e della pace in Europa».

Relazione americana all'ONU sui colloqui del Cairo

WASHINGTON, 23 — Durante l'odierna conferenza stampa, Dulles ha dichiarato che entro la settimana — probabilmente domani o giovedì — dovrebbe essere presentata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU una relazione sui colloqui tra Stati Uniti ed Egitto a proposito del Canale di Suez. Egli ha aggiunto di non sapere ancora quali intese definitive potranno essere raggiunte a seguito dei colloqui in atto al Cairo.

Per quanto riguarda la posizione degli Stati Uniti nei confronti dell'utilizzazione del Canale da parte delle navi americane, Dulles ha confermato che gli armatori americani hanno avuto istruzione di «pagare i diritti di passaggio alle autorità egiziane e di protestare nel tempo stesso».

Il Primate di Polonia a Roma l'8 maggio

Il cardinale primate di Polonia arcivescovo di Gniesno, Stefano Wyszcinsky lascerà Varsavia il 6 maggio e sarà a Roma la sera dell'8. Egli sarà accompagnato da mons. Antonio Baraniak vescovo ausiliario di Ghisno, da monsignor Sigismondo Choramanscki vescovo ausiliario di Varsavia e da monsignor Michele Klepacz, vescovo di Lodz

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

Scritti inediti di Gramsci nel n. 4 di "Rinascita„

In occasione del XX anniversario della morte di Gramsci, il numero 4 di «Rinascita» pubblica in dodici pagine alcuni scritti giovanili inediti del fondatore del nostro Partito. Un primo gruppo di essi riguarda i primi giudizi sulla rivoluzione russa («I massimalisti russi», «La rivoluzione contro il "Capitale"», «Wilson e i massimalisti russi», «Un anno di storia», «L'opera di Lenin»), altri riguardano i problemi del movimento operaio italiano («Il Mezzogiorno e la guerra», «L'intransigenza di classe e la storia italiana», «Cultura e lotta di classe»), altri ancora toccano aspetti del costume politico e morale.

Nello stesso numero, in esclusiva, appare il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al C.C. del 17 aprile sulla «Attualità del pensiero e dell'azione di Gramsci».

Inoltre, il numero contiene, tra gli altri articoli: «A un anno dal XX Congresso. Ricerche e discussioni nel movimento operaio internazionale», di Maurizio Ferrara; «Lo sviluppo della libertà comunista», di Ludovico Geymonat; e scritti di Antonio Giolitti, Aldo Natoli, Gigi Longo sulle questioni del capitalismo contemporaneo.

Diffondete «Rinascita» nelle manifestazioni del 27 e del 28 aprile per l'anniversario della morte di Gramsci!

Prenotate le copie presso il C.D.S. Nazionale entro il 24 aprile.

La prima foto dopo l'incidente

PARIGI — La scrittrice Françoise Sagan, fotografata per la prima volta dopo il pauroso incidente. Françoise è ormai fuori pericolo. (Telefoto)

TENUI SPERANZE CHE LO SCOMPARSO SIA ANCORA IN VITA

Vittorio Barattieri è il ragazzo fermato venerdì in California?

Purtroppo lo sceriffo di Shamrock rilasciò il sedicente Stanley Hardey, i cui connotati corrispondono a quelli del figlio del console — Il taglio sulla mano

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO 23 — *Per la prima volta dalla scomparsa del figlio Vittorio, la contessa Barattieri ha acconsentito a ricevere i giornalisti ed ha confermato loro che spera, fortemente spera, che il ragazzo torni a casa - Dicono che era lui a Shamrock nel Texas — ha dichiarato Olga Barettieri — ed è possibilissimo che così fosse. Probabilmente Totò ha viaggiato in questi giorni, non ha letto i giornali nè ascoltato alla televisione il mio appello. Ha dato il nome di Stanley Hardey a quanto mi è stato riferito, ed il suo compagno quello di Dennis Garner: sono due nomi, però, che non mi dicono nulla. Non ho mai sentito Vittorio parlare di amici con nomi del genere. Non so cosa pensasse, ma da quando sono giunta a Chicago ho sempre avuto come il presentimento che qualche cosa di terribile potesse accadere a Vittorio: tre ragazzi vennero assassinati nell'ottobre del 1955 e due sorelline nello scorso gennaio e gli uccisori non sono mai stati presi dalla polizia. I poliziotti mi hanno rassicurata dicendo che Totò voleva evidentemente andarsene, altrimenti non avrebbe preso tutti i suoi risparmi: debbo forzatamente aggrapparmi a questa speranza, altrimenti morirei dal dolore...».*

Le notizie nuove sulla scomparsa di Vittorio Barattieri provengono dal Texas e precisamente dallo sceriffo di Shamrock, Bus Borman: lo sceriffo ha dichiarato che, venerdì notte, vide due giovani che ai bordi della statale per il Colorado cercarano un passaggio. Egli fece dirottare i due dalla statale alla prigione di Shamrock e li interrogò. I due dissero di chiamarsi rispettivamente Stanley Hardey e Dennis Garner, di provenire da Chicago e di essere diretti in California: documenti non ne avevano, ma ciò negli Stati Uniti non significa nulla e lo sceriffo, dopo averli trattenuti per la notte in carcere, ordinò al mattino seguente che venissero rilasciati.

Borman ha dichiarato che solo lunedì pomeriggio gli giunse da Chicago uno dei manifestini con i connotati di Vittorio Barattieri e solo allora si rese conto che «Stanley» era proprio Totò Barattieri (questa è almeno la sua convinzione). Le notizie che potè raccogliere sui due ragazzi li davano in cammino lungo la statale n. 60 nei pressi di Amarillo, sempre nel Texas. Un testimone ha riferito di avere notato i due ragazzi alle 14 pomeridiane di sabato scorso e qui si perdono nuovamente le tracce.

Questo il racconto dello sceriffo, che conferma la tesi avanzata dal capitano William O'Brien, responsabile del Runaway Children, il Dipartimento di Chicago che si occupa dei ragazzi scomparsi da casa.

Il conte Barattieri ha dichiarato, in proposito, che la descrizione del giovane Hardey fatta dallo sceriffo nel suo rapporto coincide, almeno in un particolare, con quella del figlio Vittorio. Si tratta di un piccolo taglio sul dorso della mano destra che Vittorio si sarebbe fatto recentemente a scuola con un lucchetto. Questo particolare fa ritenere che il giovane fermato nel Texas fosse proprio Vittorio Barattieri.

- Mio figlio aveva un taglio del genere — ha detto il console. — Era una ferita in via di guarigione e del tipo descritto dallo sceriffo. Noi speriamo adesso che Vittorio sia vivo. E' questa la prima vera speranza che ostiamo avere».

In conclusione: anche se la teoria della fuga volontaria non rimane l'unica, alcuni importanti dati di fatto la rafforzano. In primo luogo Vittorio Barattieri non aveva fatto mistero con i compagni di scuola della grande attrazione che esercitavano su di lui le praterie dell'ovest e la vita all'aria aperta, secondariamente in casa si era detto contrariato all'idea di fare ritorno in Italia. Se a ciò si aggiungono i novanta dollari prelevati dal suo cassetto, è spontaneo pensare che Totò meditasse la fuga

Gli appelli della madre e le foto sui giornali probabilmente non hanno raggiunto nè Vittorio nè il suo misterioso compagno di avventura. Forse tra pochi giorni il ragazzo, magari per caso, verrà a sapere che migliaia di uomini lo hanno cercato e se, come pensa la madre, l'affetto per i genitori è realmente forte, tornerà spontaneamente a casa.

La contessa Barattieri — frattanto — ha fatto incidere un nuovo appello, che verrà trasmesso dalle stazioni radiofoniche della California, nel quale supplica il figlio di dare notizie di sè telefonando a casa.

ALBERT BERRY
dell'United Press

DOPO UN ANNO DI SEPARAZIONE DI FATTO

Selwyn Lloyd ha chiesto il divorzio dalla moglie

LONDRA, 23 — Il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, ha presentato istanza di divorzio contro la giovane moglie Rachel, di 29 anni, dalla quale vive separato da circa dodici mesi. Selwyn Lloyd, che ha 53 anni, accusa la moglie di adulterio — secondo quanto informa l'agenzia di stampa britannica *Exchange Telegraph*. I coniugi Lloyd hanno una bambina di cinque anni, a nome Johanna.

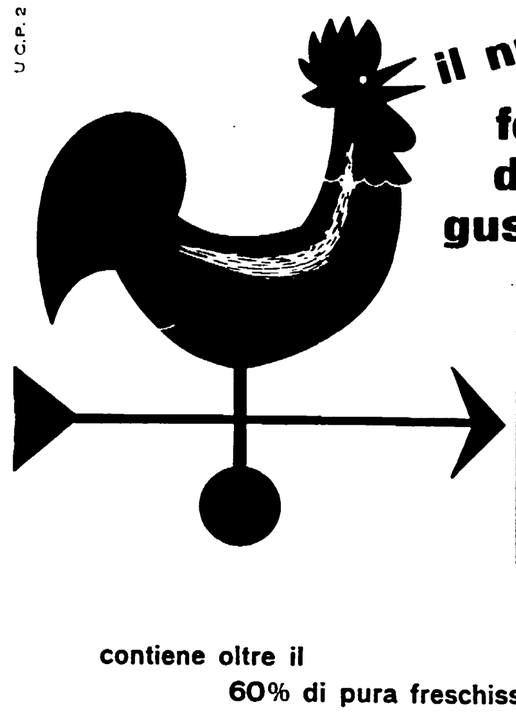
Voroscilov il 7 maggio giungerà in Indonesia

GIACARTA — La radio indonesiana ha annunciato oggi che il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Voroscilov, è atteso in Indonesia il 7 maggio

Il "premier" afgano a Praga

ISTANBUL, 23. — Il primo ministro dell'Afganistan, Sardar Mohammed Daud Khan, al termine di una visita di sei giorni in Turchia, è partito oggi per Praga.

U.C.P.2



il nuovo formaggio dal gusto nuovo

contiene oltre il 60% di pura freschissima panna
nutre più della carne e si digerisce meglio

un astuccio da tre formaggini costa solo 85 lire

Altre confezioni:
Tondo gigante L. 50 cadauno
Scatola gigante L. 250

FORMAGGINO TUO panna

è un prodotto della gran marca Locatelli